

VIOLENZA. L'uomo, in attesa del rinvio a giudizio, allontanato da casa

INTERVISTA

La pm minorile Matone «Distinguere le accuse»

«Non basta il racconto di un bimbo per condannare. Ci vogliono riscontri» parla Simonetta Matone, sostituto procuratore minorile a Roma. «Bisogna distinguere i casi di violenza sui minori dentro le pareti domestiche, dalle testimonianze in sede di separazione o di affidamento. Si può anche verificare che un bambino o una bambina accusino un genitore per compiacere l'altro». E ancora: «La violenza sui minori c'è anche in famiglie insospettabili»

NINNI ANDRIOLO

ROMA «Non dobbiamo prendere per oro colato tutto quello che dice un bambino. Per condannare occorrono riscontri obiettivi». Simonetta Matone, sostituto procuratore per i minorenni a Roma, nel corso della sua camera si è trovata di fronte molti processi di violenza a bambini e bambine. «Certo», dice, «cinquanta indizi fanno una prova»

E un rinvio a giudizio che si basa sul racconto di una bimba di cinque o sei anni? A Milano un papà accusato di molestie alla figlia, dopo ventiquattro mesi di calvario è stato assolto. Anche a Roma si è verificato recentemente un caso analogo...

Lo ripeto: non basta il racconto di un minore per condannare. Questo può parlare magari per compiacere uno dei due genitori separati o in via di separazione. E per un magistrato riuscire a districarsi è estremamente difficile. Non basta la semplice accusa di quella che risulta essere la presunta vittima di un abuso. Per anni abbiamo costretto le donne a fornire prove di violenze sessuali menarabili attraverso interrogatori drammatici. Adesso appena apre bocca un minore dovremmo credergli senza fiatare? Bisogna riuscire a distinguere

Cioè?

Una cosa è la bimba o il bimbo che vivono in famiglia e rivelano alla madre di essere stati fatti oggetto di attenzioni o di violenze sessuali da parte del padre. Altra cosa sono la bambina o il bambino che in sede di separazione o giudizio di affidamento da parte del tribunale dei minorenni dicono di essere stati sottoposti a violenze sessuali. Noi ci troviamo contemporaneamente questi esempi sotto gli occhi. Il compito del giudice è estremamente arduo. Il solo fatto che ci sia una contestazione tra i due genitori induce a sospettare fortemente della genuinità di certe affermazioni

Ma i casi di abusi o di violenza sui minori che si verificano tra le pareti domestiche sono drammatici e continui...

Certo. Le violenze sessuali sono purtroppo all'ordine del giorno anche nell'ambito delle famiglie meno sospettabili. Il giudice deve farsi aiutare da esperti, da consulenti tecnici in grado di capire. Ma anche nel campo delle discipline psicologiche ci troviamo di fronte ad orientamenti di pensiero molto diversi. Un membro della società italiana di psicanalisi ad esempio potrebbe dare una risposta diametralmente opposta rispetto a quella che potrebbe dare il titolare di una cattedra di neuropsichiatria infantile

Quindi, tutto è lasciato al caso?

Per la verità la sindrome di un bambino vittima di abusi è molto ben definita. Ma al di là di questo occorre fare in modo che la difesa abbia tutte le garanzie e che vengano rispettate le regole del processo. Queste vogliono che un imputato non è colpevole fino alla sentenza di condanna. C'è da dire però che in questo campo c'è un sommerso di violenze ed omertà gravissimo. A pagarlo sono bambini e bambine di troppe famiglie

Lei ha avuto esperienze dirette di errori giudiziari in questi processi?

Sì. Non in un caso di violenza sessuale, ma in un caso di abuso. Mi sono imbattuta nella vicenda di un papà adottivo sospettato di essere stato l'autore di alcune fratture al dantiro di una bimba, considerate sempre come originarie da percosse. L'imputato poi ha trovato un medico che ha diagnosticato per quella bimba una rarissima forma di fragilità ossea. Le si spezzavano gli arti comunque si muoveva. Quell'uomo però aveva rischiato di essere considerato decaduto dalla potestà genitoriale. E questo malgrado la moglie ripetesse che il marito non aveva colpa. Se quella persona non avesse avuto la fortuna di trovare un bravo dottore avremmo commesso una profonda ingiustizia



Di Filippo/Lucky Star

«Anche papà mi toccava così» Bimba denuncia il padre dopo spot tv anti-abusi

In attesa del rinvio a giudizio non può metter piede in paese. Gli è vietato avvicinarsi in qualsiasi modo ai quattro figli. Un uomo del trevigiano è accusato di atti di libidine sulla figlia di 7 anni. È stata la stessa bambina a denunciarlo inconsapevolmente alla mamma guardando una trasmissione televisiva sugli abusi sui minori. «Ma anche papà fa così». Mi ha detto di non dirlo a nessuno. La confidenza alla madre poi la denuncia

NOSTRO SERVIZIO

TREVISO È cominciato tutto davanti alla televisione una sera d'ottobre. Papa non c'era. Mamma coi quattro figli attorno guardava uno speciale del Tg dedicato agli abusi sessuali sui minori. Correvano immagini, gli esperti dibattevano. La mamma alla fine aveva ammonito i bimbi: «Avete visto ragazzi? Se qualcuno cerca di farvi quelle cose lì, dovete dirlo subito, mi raccomando». E la figlia di sette anni, tutto senza «Anche se a farle e papà?»

«Anche papà...»

Che colpo. Ma forse la signora dentro di sé lo presentiva oscuramente. Il rapporto col marito era stato raramente rose e fiori a di spetto dei quattro figli. Ha cominciato a porre domande prudenti a girare concentricamente attorno al

no con problemi legati alla droga coi relativi debiti spesso e volentieri si sfogava abusando della moglie. Quando ha cominciato a molestare anche la figlia? Chissà. Davanti al giudice l'uomo ha negato fino ad un certo punto atti di libidine, si violenza sessuale vera e propria mai

Racconto in tv

Adesso la famiglia è divisa. Il marito papà ha l'obbligo di non metter più piede in paese, che non si avvicini a moglie e figli che nel frattempo hanno abbandonato la vecchia casa per andare a vivere poco distante con la nonna contadina. Perché in questi casi si è sempre attenti al risvolto giudiziario ma si trascurano quello pratico come fa una donna improvvisamente sola e che non può neanche contare su «alimenti di un marito senza arte né parte a mantenere se stessa e quattro figli? Se anche lavora dove li lascia?»

La signora in questione aveva già un posto da operaia part time in una fabbrica tuttora funzionante. Per arrotondare ha dovuto cercare anche un lavoro pomeridiano. Si è imbattuta in una famiglia che cercava una colf ad ore. Al non ancora convinto nuovi dati di lavoro interessanti di cose psicologiche ha raccontato le sue necessità. E loro

hanno indirizzato a «Clichè». «C'è andata a mia totale insaputa», ammette a denti stretti il suo avvocato Giovanni Bruno. «Io non sarei stato d'accordo». Comunque alla fine il secondo lavoro l'ha conquistato. Adesso non resta che attendere il tirare le somme giudiziarie. Il sostituto procuratore di Treviso Antonio De Lorenzani ha prima arrestato il papà libidinoso poi gli ha concesso gli arresti domiciliari infine gli ha imposto l'obbligo di dimora in un altro paese. Si attende il rinvio a giudizio ed il giudice va con prudenza tanto più dopo l'ultimissima sentenza milanese che ha stabilito una serie di regole da rispettare prima di ritenere valida la testimonianza di una bambina su questi temi tanto delicate. Il tribunale dei minori di Venezia è invece intervenuto con un provvedimento che impone al papà di non avvicinare in alcun modo i figli. Ma non gli ha tolto la patria potestà

Una storia come tantissime troppe altre in fin dei conti non fosse per il ripetuto ruolo da protagonista della televisione. Dai cui schermi la signora trevigiana ha anche raccontato l'ennesimo sviluppo di casi come questo: la solitudine provata nel momento della ribellione e più ancora che lo sbattere la testa contro qualche muro il non sapere proprio dove sbatterla

Contrabbando Bambini usati come copertura

GIANNI DI BARI

FOGGIA Evitare le pattuglie della Guardia di finanza è cosa essenziale per chi decide di investire il proprio tempo ed il proprio danaro nel contrabbando di sigarette. Non basta più nascondere le «bionde» negli spazi vuoti degli sportelli o del portabagagli dell'auto né mettarle sotto un canco di verdura o di pesce. I berretti verdi specie quelli delle compagnie pugliesi sono diventati troppo esperti nel sentire puzza di tabacchi importati illegalmente. Una soluzione potrebbe essere quella di rinunciare ai caratteristici tatuaggi all'aria levemente bulesca allo sguardo guardingo e farsi scambiare per un tranquillo padre di famiglia in gita con i propri figli. Ci ha provato un ignoto contrabbandiere al quale l'operazione non è però riuscita in pieno consentendo alla Guardia di finanza di Foggia di mettere le mani su centodieci chili di sigarette prive di bollo del monopolio di Stato e soprattutto di scoprire che si può consapevolmente partecipare al contrabbando pur avendo solo 11 e 16 anni. Tanti quanti ne hanno un bambino ed una ragazza trovati a bordo dell'auto utilizzata per il trasporto delle «bionde» e fermata sull'autostrada da Napoli Capdela a pochi chilometri da quest'ultima uscita. Alla vista della pattuglia della Guardia di finanza il contrabbandiere ha mollato tutto e si è dato alla fuga nei campi. I finanziati lo avrebbero anche inseguito se non fosse per quei due ragazzini rimasti soli in macchina ferma al centro della corsia autostradale. La loro prima preoccupazione è stata di trarli in salvo evitando che rimanesse rovine di un incidente

Una volta giunti nella caserma di Foggia, con comprensibile stupore si sono resi conto che i due non erano poi così ingenui ed infelici. Tanto il bambino di undici che la ragazza di sedici anni entrambi di Bari avevano accettato di fare quel viaggio da una costa all'altra dell'Italia meridionale in cambio di centomila lire ciascuno. Sembra con la benedizione delle rispettive famiglie. Insomma si trattava di una sorta di arma psicologica di difesa la cui presenza in macchina avrebbe dovuto far desistere i finanziati da qualsiasi controllo evitando al contrabbandiere la spiacevole conseguenza dell'arresto. Una vicenda che fa venire in mente quelle analoghe ma ben più drammatiche di spacciatori che utilizzano insospettabili bambini per la consegna dell'eroina al tossicodipendente e giù nella scala della degradazione umana e sociale sino ai baby rapinatori o ai baby killer. Per tornare ai nostri due mini-contrabbandieri il bambino di undici anni data la tenera età forse solo quella anagrafica è stato affidato alla famiglia. La ragazza denunciata al Tribunale dei minori di Bari. Del contrabbando re latitante nessuna traccia. Cose del genere provocano una tristezza indicibile talmente tanto vissuta e rievocata da far sembrare qualsiasi appello o denuncia un mero esercizio di retorica. L'unica concreta speranza è che i due ragazzi almeno non prendano il vizio di fumare

Accusato di stupro nel confronti della figlia È stato assolto

I giudici della terza sezione penale del tribunale di Bari, dopo un'udienza svolta a porte chiuse, hanno assolto perché il fatto non sussiste l'F.P., di 33 anni, accusato di violenza carnale, atti di libidine violenta e violenza privata nei confronti della figlia tredicenne. Durante le indagini l'uomo è rimasto in carcere per cinque mesi. La vicenda risale all'agosto scorso quando la ragazza denunciò le attenzioni del padre ai carabinieri di Turi (Bari), cittadina in cui risiede con la famiglia. Le presunte violenze furono successivamente confermate agli investigatori dalla mamma della ragazzina, una donna di 30 anni. In conseguenza delle denunce, l'uomo fu arrestato, mentre i figli - oltre alla tredicenne, un bambino di 6 anni - furono affidati alla moglie. Ieri, l'assoluzione - chiesta dal pubblico ministero, Alessandro Messina - dopo che, durante il dibattimento, è emerso il fondato sospetto che le denunce di madre e figlia fossero dovute a forti contrasti familiari

Catania, il ragazzo sarebbe stato eliminato perché sapeva qualcosa della scomparsa dello zio Testimone scomodo, ucciso a quindici anni

MANIACE (Catania) Lo hanno ucciso come un boss. Il pedana mento poi l'agguato studiato sin nei dettagli. Infine una violenza ferocemente determinata sin nello spreco dei colpi per esser sicuri di non fallire per esser certi di avere levato la vita ad un ragazzo di quindici anni con la passione del pallone e con l'unica colpa forse di avere visto o capito troppo. I killer appostati dietro ad un muretto hanno sparato nove volte

Novi scariche

Novi scariche di lupara che hanno devastato il volto di Andrea Parasiliti Randone tanto da renderlo irrimediabilmente persino al padre. «Picchi u mazzaru dicimmi picchi». Hanno risposto tutti così con una domanda che diventava lamento e pianto i parenti del ragazzo ai carabinieri della compagnia di Randazzo che hanno passato la notte a rompersi la testa per trovare una spiegazione un chiave di lettura per un delitto di estrema ferocia ma che sembra senza motivo. Perché lo hanno ucciso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE WALTER RIZZO

La domanda dei parenti di Andrea però potrebbe avere una risposta proprio all'interno della famiglia guardando un'altra tragedia che pochi giorni prima aveva gettato tutti nello sconforto. Uno zio di Andrea, Roberto Bontempo Scoriaiore è scomparso nel nulla in ghiriotto dalla lupara bianca sparato nei boschi che dall'Etna scendono giù verso la valle dell'Alcantara per poi risalire ed imbracciarsi sui Nebrodi. Maniace è sotto la pesante influenza dei clan mafiosi torronciani ma anche questa è un'influenza marginale. Non passano di qui i grandi traffici della droga e anche le estorsioni sono ben povera cosa rispetto ai grandi interessi che si hanno sulla costa o nelle altre aree più sviluppate della provincia catanese. Qui però la criminalità è quasi sempre violenza sorda e feroce. Si uccide per un poco che rappresenta molto per la gente di queste terre. Si ammazza per un paio di capi di bestiame

spanti per un pascolo abusivo o per il possesso di una pozza d'acqua. Il reato più sofisticato è quello della truffa alla Cee. Funziona così si moltiplicano sulla carta con la complicità di un funzionario gli armeni. La Comunità paga un contributo per ogni capo di bestiame e si incassa così un bel gruzzolo a fine anno. Roberto Bontempo Scoriaiore a soli 24 anni aveva già una piccola collezione di reati nella sua fedina penale. Roba di poco conto che gli aveva però fatto ingigire la sorveglianza speciale. Sabato pomeriggio qualcuno forse un amico è andato a prenderlo a casa. Da quel momento nessuno lo ha più visto. Le sue tracce si perdono in contrasta da Pezza. In serata una telefonata avverte i carabinieri che nella zona sono stati uccisi alcuni capi di bestiame. I militari trovano tracce di sangue e numerosi bossoli poi più in là anche un mazzo di chiavi e alcuni oggetti di Roberto Bontempo Scoriaiore. In questi ultimi

giorni le ricerche erano state intensificate. I carabinieri hanno organizzato battute tra i boschi e i sommozzatori dell'arma hanno setacciato anche il fondo dei torrenti che scorrono nella zona. Gli investigatori sospettano che Andrea potesse aver visto o sentito qualche cosa che per chi ha rapito e forse ucciso lo zio poteva rappresentare un pericolo. Il giovane però non se ne sarebbe reso conto

Un carro allegorico

Nessuna precauzione nessuna preoccupazione. Giovedì sera il ragazzo dopo il lavoro nei campi era andato a far baldoria con alcuni amici in un capannone di viale Verga in contrada Petrosino. Lì era stato messo a punto un carro allegorico per il carnevale e i ragazzi avevano deciso di passare insieme la serata. Avevano cenato e poi intorno alle 22 stavano tutti per rientrare a casa. Andrea era uscito assieme ad un cugino. Stava per salire in auto quando da dietro un muretto sono partite le scariche di lupara

Advertisement for 'E i 144? Trasmigrano'. It features a cartoon illustration of a man and a woman. The text reads: 'E i 144? Trasmigrano. Attenti, qui si prepara un'altra truffa di massa. A fine mese i famigerati "144" dovrebbero essere disabilitati per chiunque non voglia correre rischi con la bolletta telefonica. Ma le "chat line" silenziosamente stanno emigrando e si trasformano in "166". La legge dovrebbe impedirlo: c'è chi la farà rispettare? IL SALVAGENTE in edicola da giovedì a 2.000 lire'.